

Il caso

# Caos rifiuti a Roma l'Abruzzo si offre ma la sindaca per ora lo snobba

**L'Ama tampona con un impianto privato e spera in un calo dell'immondizia prodotta. Di Maio: il Pd usa le Regioni. La Ue: monitoriamo la situazione**

GIOVANNA VITALE, ROMA

Ha da passà 'a nuttata. Si ispira al celebre motto di Eduardo la strategia del M5S per risolvere l'emergenza rifiuti nella capitale. Ovvero, prendere tempo. In tre mosse: chiedendo subito aiuto a un impianto privato di Latina, così da bypassare le regioni a guida Pd; aspettando la fisiologica discesa post-natalizia della spazzatura prodotta; e decidendo solo alla fine se spedire (anche) in Abruzzo le tonnellate in eccedenza che l'Ama lascia da giorni a marcire in strada.

Un nuovo colpo di scena, reso esplicito ieri dal presidente grillino della Commissione Ambiente: «Dopo l'epifania i rifiuti calano drasticamente e tra cinque giorni la situazione sarà meglio di oggi», spiega Daniele Diaco. Ue permettendo, però: «Stiamo monitorando la situazione», avverte infatti Enrico Brivio, portavoce del commissario europeo Vella. «La Commissione è consapevole delle difficoltà nella gestione dei rifiuti a Roma e nel Lazio. Alcune segnalazioni ricevute e le notizie riportate dai media indicano che il network regionale delle installazioni per lo smaltimento non appare pienamente operativo», anche se al momento «non ci sono prove chiare di infrazione». Costate finora all'Italia la bellezza di 285 milioni.

Per l'intera giornata né l'Ama né la sindaca Raggi hanno ritenuto di

dover rispondere alla lettera di chiarimenti inviata lunedì sera dal governatore abruzzese Luciano D'Alfonso, il quale s'era detto sì disponibile a caricarsi gli scarti romani, ma a quattro condizioni, finalizzate a stabilire il perimetro della collaborazione. Ieri a lungo discussa con il presidente del Lazio Zingaretti: «Nicola mi ha detto di far presto, di deliberare entro tre giorni perché la situazione a Roma è grave. Perciò, se Raggi si fa viva, giovedì (domani, ndr) riunirò la giunta», annuncia D'Alfonso. Che rischia però di fare, per via delle polemiche, la stessa fine del collega emiliano Bonaccini: prima invocato e poi snobbato dal Campidoglio.

«I presidenti di Emilia, Abruzzo e Lazio sono dello stesso partito, usano Roma per la campagna elettorale e stanno maliziosamente rilasciando interviste e temporeggiando», ha lanciato ieri l'altolà Luigi Di Maio. «La Regione Emilia ha un costo di 180 euro a tonnellata, l'Abruzzo di 150. Noi per far risparmiare i romani scegliamo la Regione che ha meno costi», taglia corto il capo dei 5S. E pazienza se la giunta emiliana aveva già precisato che da loro la spesa per lo smaltimento è di 116,7 euro a tonnellata, «un prezzo inferiore sia alla media delle Regioni del Nord, che è di 125,8 euro a tonnellata, sia dei 124,2 euro della media nazionale». Per il Movimento l'importante è ora sventare il complotto del Pd.

Non a caso l'amministrazione capitolina ha di nuovo cambiato tattica. Frenando sul patto con l'Abruzzo, che resterà come carta di riserva. E siglando in serata l'intesa con la società Rida di Aprilia, in provincia di Latina, che è privata, ma offre due vantaggi "politici": gli impianti sono già autorizzati a trattare i rifiuti romani e non lo fanno a causa di un contenzioso con la Regione Lazio. È lì che, «con decorrenza immediata», finiranno 40 mila tonnellate di indifferenziata su base annua. Una goccia nel mare: quanto cioè la capitale produce in poco più di due settimane. Ma utili a fronteggiare la crisi attuale.

Il gioco a rimpiazzino, alimentato dallo scontro elettorale, sembra riuscito. E poco importa se non risolve il problema. «A Roma manca una strategia industriale, una visione di lungo periodo e la capacità imprenditoriale e per gestire i rifiuti», è l'impietoso verdetto firmato dal Was di Althesys, tink tank di riferimento in Italia per l'industria dei rifiuti. «L'Ama tratta effettivamente solo un terzo dei volumi, la soluzione Tmb è solo un passaggio intermedio che aggrava i costi, la differenziata non è gestita soprattutto per quanto riguarda l'organico, settore in cui si riutilizza solo il 6% degli scarti. E siamo al paradosso che un incremento della differenziata aggraverebbe ulteriormente la situazione in assenza di investimenti». Un vicolo cieco dal quale sarà davvero difficile uscire.



VOLUMI TRATTATI DALL'AMA

# 33%

Secondo Althesys l'Ama tratta solo un terzo dei rifiuti romani e per l'organico si riutilizza solo il 6%